



# 56<sup>a</sup> Stagione I CONCERTI della

# NORMALE

PISA | OTTOBRE 2022 - GIUGNO 2023

DIREZIONE ARTISTICA | CARLO BOCCADORO



**MARTEDÌ 16  
MAGGIO 2023**  
TEATRO VERDI ore 21

**QUARTETTO EOS**

**Elia Chiesa**  
violino

**Giacomo Del Papa**  
violino

**Alessandro Acqui**  
viola

**Giorgio Lucchini**  
violoncello



**HAYDN, DEL CORNO, BRAHMS**



FONDAZIONE PISA

ORGANIZZAZIONE



CON IL CONTRIBUTO DI



ASSOCIAZIONE AMICI  
DELLA SCUOLA NORMALE SUPERIORE  
DI PISA

ORCHESTRA  
della TOSCANA

Una iniziativa in collaborazione tra



56<sup>a</sup> Stagione  
I CONCERTI della

**NORMALE**

PISA | OTTOBRE 2022 - GIUGNO 2023

DIREZIONE ARTISTICA | CARLO BOCCADORO

Con il contributo di



ASSOCIAZIONE AMICI  
DELLA SCUOLA NORMALE SUPERIORE  
DI PISA

In collaborazione con

**ORCHESTRA**  
DELLA TOSCANA

## PROGRAMMA

### FRANZ JOSEPH HAYDN

(Rohrau, 1732 - Vienna, 1809)

#### *Quartetto per archi n. 81 in sol maggiore op. 77 n. 1*

Allegro moderato

Adagio

Menuetto. Presto e Trio

Finale. Presto

### FILIPPO DEL CORNO

(Milano, 1970)

#### *Allegro (\*)*

(\*) Prima esecuzione assoluta, commissione de I Concerti della Normale

### JOHANNES BRAHMS

(Amburgo, 1833 - Vienna, 1897)

#### *Quartetto per archi n. 2 in la minore op. 51 n. 2*

Allegro non troppo

Andante moderato

Quasi Minuetto, Moderato. Allegretto vivace

Finale. Allegro non assai

## NOTE ILLUSTRATIVE

Quando si pensa alla corrente del Classicismo in musica, non si può evitare di considerare **Franz Joseph Haydn**, che di tale corrente fu uno dei massimi espositori, soprattutto della cosiddetta 'Prima scuola di Vienna'. Il compositore austriaco, nato a Rohrau, piccolo paese della Bassa Austria nel 1732, ha avuto una lunga vita, durante la quale ha composto un elevatissimo numero di opere, attraverso lo studio delle quali possiamo notare l'evoluzione del suo stile nei decenni del XVIII secolo.

Proveniente da una famiglia molto umile, è soltanto grazie al suo talento che può studiare musica, anche se per la composizione si definì sempre come un autodidatta, non avendo mai ricevuto regolari lezioni da un maestro. Grazie alla fama che si accresce, il giovane Haydn ottiene nel 1757 il primo incarico da un aristocratico, il conte Morzin, presso il quale è maestro di cappella. Dal 1761 trova nuova sistemazione alla corte dei principi Esterházy, una delle famiglie più ricche e importanti degli stati asburgici, per i quali compone tantissimo, permettendosi così di scrivere anche indipendentemente dall'ambiente di corte. Libero poi dagli incarichi di corte, dal 1791 compie dei viaggi a Londra, per poi tornare a Vienna negli ultimi anni della sua vita, quando compone gli ultimi nove quartetti per archi. Muore nel 1809, durante l'occupazione di Vienna da parte delle armate napoleoniche.

Haydn è spesso considerato come il padre della sinfonia e del quartetto d'archi, per via dell'enorme contributo che diede a questi generi, al tempo ancora subalterni rispetto alla musica vocale, poiché riuscì a dar loro la forma di riferimento, la principale per lo stile 'classico' di fine Settecento. Infatti, lo sviluppo della forma-sonata deve moltissimo al compositore austriaco, che l'ha resa un mezzo espressivo decisamente più sofisticato (non per altro, la forma-sonata è diventata il soggetto principale del pensiero musicale del periodo Classico ed è stata definita formalmente proprio sulla base dell'opera di Haydn). Una caratteristica fondamentale delle opere di Haydn è lo sviluppo di strutture articolate a partire da motivi brevi e relativamente semplici, con melodie facilmente scomponibili in parti più piccole, ma seppe concentrarsi anche nella creazione di soluzioni espressive drammatiche, per sottolineare e condurre le transizioni tra le sezioni di un pezzo.

Molta della musica di Haydn è stata scritta per allietare le corti aristocratiche e, di conseguenza, il suo tono è tendenzialmente spensierato; ma, comunque, quest'inclinazione rifletteva probabilmente la personalità equilibrata e allegra del compositore. Con l'arrivare della maturità, tuttavia, i movimenti lenti delle opere di Haydn acquistarono sempre maggiore profondità e complessità. Ed è questo il caso dell'opera che ascolteremo stasera, il *Quartetto per archi n. 81 in sol maggiore op. 77 n. 1*, risalente al 1799, commissionatogli dal principe Franz Joseph Maximilian von Lobkowitz e a lui dedicato. In realtà il principe gli aveva commissionato ben sei quartetti, ma Haydn riuscì a completarne

soltanto due per motivi di età. In queste composizioni dell'ultimo periodo di vita del compositore ricorrono elementi tesi al rinnovamento della struttura di base, e le collaudate relazioni di quinta tra le tonalità lasciano al posto a quelle di terza: tutto questo insieme al mescolarsi con scelte timbriche e strumentali più tradizionali.

L'*Allegro moderato* che apre il *Quartetto* è, appunto, un buon esempio della confluenza tra tradizione e innovazione. Se nel prevalere del primo violino sugli altri strumenti troviamo un retaggio del barocco, d'altro canto scopriamo una forma sonata intessuta false riprese del tema principale, che ricompare in tonalità diverse. Il tema ha un andamento solenne anche se l'impulso metrico, quasi di marcia, non cancella l'eleganza melodica giocata anche sulle tinte nette di *forte* e *piano* ('mezza voce' scrive Haydn). A impreziosire il tutto ci sono raffinati scambi contrappuntistici, improvvisi scarti ritmici (dalle veloci terzine di crome ad un andamento di semiminime: insomma, un linguaggio basato sulle sfumature e che all'ascolto appare come un divertito rincorrersi di eventi, temi e soluzioni mai definitivi.

Nel secondo tempo, *Adagio*, ancora una volta il Primo violino è in grande evidenza. Dal punto di vista armonico assistiamo ad una esplorazione dei confini tonali, e dal mi bemolle maggiore d'impianto Haydn raggiunge inaspettatamente le tonalità più remote.

Il terzo movimento, *Presto*, pur se porta il titolo di *Menuetto*, a causa della velocità e per la presenza di accenti troppo marcati sul tempo debole, sembra anticipare già gli *Scherzi* veloci e ritmati come lo saranno quelli di Beethoven. Anche nel *Finale* troviamo l'indicazione *Presto* ma rispetto al *Menuetto* siamo qui di fronte ad un *Presto* con forti caratteristiche di virtuosismo, soprattutto per quanto riguarda il Primo violino, e soprattutto per la doppia accentuazione per battuta che gli conferisce un carattere molto marcato e frenetico. Anche in questo caso, come nel primo movimento, Haydn rivede la forma-sonata utilizzando una struttura molto vicina a quella di un *Rondò* monotematico. E se il finale è spesso un punto debole per il Classicismo viennese, nel *Quartetto* di Haydn tutto scorre in modo equilibrato e vario, senza stanchezza grazie alle innovazioni preziose e impreviste nascoste dal compositore all'interno dell'opera.

Il secondo brano della serata è una composizione, in *Allegro*, di **Filippo Del Corno**, nato nel 1970 a Milano e formatosi con Azio Corghi e Danilo Lorenzini nella medesima città. Del Corno ha composto lavori eseguiti da musicisti e direttori come Luciano Berio o David Alan Miller e ha svolto un brillante percorso artistico di composizione musicale, incisione discografica e collaborazioni con teatri e festival musicali di livello internazionale. Il brano che ascolteremo trova nella serata odierna de I Concerti della Normale la sua prima esecuzione assoluta.

**Johannes Brahms** nasce ad Amburgo nel 1833 e sin da bambino viene iniziato dal padre, anch'egli musicista, allo studio del pianoforte.

Dopo un primo concerto a dieci anni, è a vent'anni che comincia a maturare esperienze artistiche significative: è in questo momento, infatti, che incontra il violinista Joseph Joachim, figura centrale nella sua crescita musicale e con cui avvia una profonda collaborazione; è Joachim che lo presenta a Franz Liszt e a Robert Schumann. Quest'ultimo considera Brahms geniale dal primo momento, mentre questi riconosce per tutta la vita in Schumann il proprio maestro. Dal punto di vista della produzione musicale, Brahms è un compositore particolarmente lento e perfezionista nel comporre e pubblicare i propri brani; solo negli ultimi vent'anni si dedica con continuità alla composizione, realizzando grandiosi lavori per orchestra. Muore nel 1897, meno di un anno dopo la sua grande amica Clara Schumann.

Brahms è situabile nella corrente del neoromanticismo tedesco, di cui esprime caratteri più intimistici e lirici, rispetto alla versione titanica di Wagner. Riceve con attenzione l'influsso delle opere classiche, ma esprime una tensione forte verso quella sensibilità romantica che lo condurrà a importanti trasformazioni delle strutture formali e compositive tradizionali, come potremo ascoltare anche nel brano eseguito stasera. Questa dialettica tra tradizione e innovazione lo pone accanto ai suoi contemporanei in termini di modernità e capacità di riadattamento e riattualizzazione del passato, entro uno spirito di riflessione e dolcezza poetica che si fanno sentire soprattutto nei lavori pianistici e di musica da camera.

Il *Quartetto per archi n. 2 in la minore op. 51 n. 2* di Brahms nasce dopo poche sperimentazioni giovanili in termini di quartetti: aveva composto solo un *Quartetto in si minore* vent'anni prima, e solo dopo l'esecuzione dei *Sestetti op. 18* sente di poter riprendere a comporre per archi. L'esitazione del compositore nel cimentarsi in questa forma espressiva è motivata anche dal timore di confrontarsi con la grande esperienza beethoveniana in materia. Dedicata all'amico chirurgo e musicista dilettante Theodor Billroth, l'opera ha una lunga gestazione, cominciando nel 1865 e terminando nel 1873 con la prima esecuzione pubblica ad Amburgo.

La composizione, nonostante le licenze formali che si concede e che ricerca, è composta con precisione e prudenza meticolose: presenta caratteristiche di armoniosa sinergia tra elementi delle forma-sonata e della variazione, all'interno di una struttura equilibrata e creativa, mentre a livello espressivo, ha un'impostazione lirica e poetica.

Il primo movimento, un *Allegro ma non troppo* in la minore, è strutturato secondo la forma sonata e in esso si sviluppano tre idee principali che si alternano in maniera fluida e arabescata e si intrecciano nello sviluppo in un gioco contrappuntistico di riprese. Il finale si chiude con una coda che recupera la prima idea principale, un motivo espressivo e intensamente melodico ribadito con maggiore decisione ritmica.

L'*Andante moderato* che segue ha natura fondamentalmente lirica. Si muove a partire da un tema melodico proposto dal violino e si svolge in motivi successivi: un primo inciso, caratterizzato da toni più drammatici e da un timbro cromaticamente ricco, e un secondo, nuovamente poetico e melodico e che viene ripreso nella coda.

Il terzo movimento, un *Quasi minuetto* che si sviluppa in un *Allegretto vivace*, dimostra una forte ricerca di libertà formale rispetto agli schemi più tradizionali: il tema iniziale, unico, lento ed espressivamente misterioso, è sviluppato non nel classico Trio che la struttura suggerirebbe, bensì in un motivo aggraziato e danzante, che al centro presenta una variazione in contrappunto.

Stessa originalità formale ha il quarto e ultimo movimento, l'*Allegro non assai*, che ha i tratti molto generali di un rondò e che nella struttura alterna i motivi in maniera vigorosa e appassionata, squadrandolo in maniera definita i diversi temi, con una eco del modello di Beethoven.

#### Micol Defrancisci

Allievo del Corso ordinario Classe di Lettere e Filosofia  
Scuola Normale Superiore

#### Davide Sicca

Allievo del Corso ordinario Classe di Lettere e Filosofia  
Scuola Normale Superiore

## BIOGRAFIE

Formatosi nel 2016 all'interno del Conservatorio S. Cecilia di Roma, il **Quartetto Eos** si è subito imposto all'attenzione del mondo musicale per la freschezza e la profondità delle proprie interpretazioni, aggiudicandosi nel 2018 il Premio Farulli assegnato dalla Critica Musicale Italiana nell'ambito del Premio Franco Abbiati.

Nonostante la recente formazione, il Quartetto Eos suona regolarmente per importanti istituzioni musicali quali la Società del Quartetto di Milano, IUC di Roma, la Filarmonica Romana, la Gioventù Musicale d'Italia, la Filarmonica di Rovereto, l'Associazione Scarlatti di Napoli, la Philharmonie de Paris, Ticino Musica, la Swiss Foundation di Basilea. Inoltre, collabora spesso con musicisti del calibro di Calogero Palermo (primo clarinetto della Royal Concertgebouw Orchestra), Gustavo Nuñez (primo fagotto della Royal Concertgebouw Orchestra), Gianluigi Caldarola (primo clarinetto dell'Orchestra dell'Opéra Royal del Wallonie di Liegi), Jerusalem Quartet, Eckart Runge. L'*ensemble* è stato più volte ospite di trasmissioni radiofoniche su Rai Radio3 e sul canale televisivo Rai 5.

Tra gli impegni di maggior rilievo del recente passato e dell'immediato futuro, una serie di concerti in Svizzera, due concerti al Festival Sette-Novecento di Rovereto ed altrettanti a Napoli in collaborazione con l'Associazione Scarlatti, la partecipazione al Fortissimissimo Festival (in collaborazione con gli Amici della Musica di Firenze), un concerto al Lingotto di Torino (in collaborazione con Le Dimore del Quartetto, di cui fa parte dal 2017), il debutto a Bologna Festival (luglio 2022), un concerto a Helsinki (settembre 2022), concerti a Pordenone e Trieste (novembre 2022) e il debutto ai Concerti della Normale di Pisa (maggio 2023). Nel gennaio 2023, assieme a Enrico Pace e Davide Alogna, il Quartetto Eos è protagonista di un tour concertistico in collaborazione con il Cidim.

Nel marzo 2023 è stato pubblicato il loro primo disco dal titolo *Eternal Beauty* con brani di Janáček, Mendelssohn e Webern. Sempre nello stesso anno il Quartetto Eos registrerà un disco con musiche di Ermanno Wolf-Ferrari.

L'*ensemble* ha già ottenuto successi di rilievo in competizioni internazionali e nazionali, quali l'International Anton Rubinstein Competition di Düsseldorf, il Concorso Sergio Dragoni di Milano (2019), il primo premio all'Orpheus Competition di Winterthur (2020) e il Concorso Lazio Sound indetto dalla regione Lazio nel 2021.

Ha frequentato il Master in Musica da Camera presso la Hochschule di Lucerna con Isabel Charisius (Alban Berg Quartet), segue regolarmente master di approfondimento con musicisti del livello di Alfred Brendel, Günter Pichler, Corina Belcea (Belcea Quartet), Eckart Runge, Patrick Jüdt (ECMA), Lawrence Dutton (Emerson Quartet), Jerusalem Quartet e frequenta l'Ebène Quartet Academy (Ebène Quartet). Da settembre 2023, su suggerimento del

Quartetto Ebène, il Quartetto Eos frequenta la Fondation Singer-Polignac a Parigi. Inoltre, ha frequentato il corso di alto perfezionamento per quartetto d'archi presso l'Accademia Stauffer di Cremona nella classe del Quartetto di Cremona.

Il Quartetto Eos suona quattro strumenti del liutaio tedesco Stefan-Peter Greiner, per gentile concessione di Valentin Erben (Alban Berg Quartet), che ne ha anche commissionato la costruzione affinché gli strumenti suonassero unicamente in quartetto (2015).

## PROSSIMI APPUNTAMENTI

### I CONCERTI DELLA NORMALE

**DOMENICA 4 GIUGNO 2023**

CHIESA DI SANTO STEFANO DEI CAVALIERI ore 21

**CORO VINCENZO GALILEI**

**GABRIELE MICHELI** | direzione

**BYRD**

Ingresso gratuito



### **Produzione**

Eventi culturali e Career Services  
Scuola Normale Superiore

### **Progetto grafico e realizzazione**

Ufficio Comunicazione  
Scuola Normale Superiore

### **Organizzazione**

Teatro di Pisa

### **Informazioni**

<http://concerti.sns.it>  
[concerti@sns.it](mailto:concerti@sns.it)  
tel. 050 509 757-214

### **Informazioni vendita biglietti**

Teatro Verdi di Pisa  
Via Palestro 40, 56122 Pisa  
Centralino 050 941 111